

INVITATI A NOZZE

Ricorderete il matrimonio del Principe Harry e Meghan Markle che si è svolto sabato 19 maggio 2018 nella Cappella di San Giorgio al Castello di Windsor nel Regno Unito. Al matrimonio hanno assistito circa 100 milioni di persone in tutto il mondo. Sul posto gli invitati erano 2640 persone; a questi si sono aggiunti una ristretta cerchia di ospiti destinati a essere invitati alla cerimonia religiosa (600 persone) e al successivo ricevimento a Frogmore House (200). Menu del pranzo, tra l'altro:

- *Scampi scozzesi avvolti in salmone affumicato con panna acida agli agrumi*
- *Asparagi inglesi grigliati avvolti in prosciutto di Cumbria*
- *Crocchette di agnello di Windsor con verdure grigliate e marmellata di scalogno*
- *Risotto con piselli e menta, olio di tartufo e scaglie di parmigiano*
- *Pancetta di maiale di Windsor cotta per 10 ore con composta di mele*
- *Crème Brûlée all'arancia*
- *Tortine di crumble al rabarbaro*

E poi ci sono le mise delle contesse, delle baronesse, dei personaggi famosi, ma per queste rimandiamo alle foto che trovate su Internet.

Bene, veniamo alla parabola di oggi. Anche qui re organizza la festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; (i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e) tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

"Ma Gesù che cosa sta raccontando? Ma quando mai è successa una cosa simile? Ma chi è che non ci vorrebbe andare al pranzo di nozze del principe? – è la reazione istintiva di ogni ascoltatore della parabola. Ma tutti sognerebbero di andarci e sotto sotto sono molti a invidiare quei fortunati che ci possono partecipare!". Che senso ha una parabola così paradossale in cui tutto funziona al contrario?

Appunto. Gesù ci vuol dire una cosa molto semplice, che il mondo gira tutto alla rovescia e noi non ce ne accorgiamo. Da Dio riceviamo tutto, dovrebbe quindi essere in cima a tutti i nostri pensieri. Ma noi ci riteniamo davvero beati perché siamo gli invitati alle nozze dell'Agnello, come sentiremo dire tra poco prima di ricevere l'Eucaristia? Ci sentiamo dei privilegiati perché ci nutriamo del Corpo e del sangue di Cristo?

Capita invece che di Dio ce ne curiamo solo in alcuni sprazzi della giornata, Dio ci invita ad una vita piena, ad gioia sconfinata e noi abbiamo altro da fare. Capita anche

a noi di centellinare il tempo che doniamo a Dio, o anche alle persone che reputiamo noiose o non interessanti, durante la settimana. Oppure di andare a un matrimonio e di ricordare più facilmente quello che hai mangiato piuttosto che il Vangelo che è stato letto. A volte non sono poche le persone che passano il tempo della celebrazione a preparare i fumogeni da accendere, il riso da lanciare, i coriandoli da sparare. Siamo fatti così.

E Dio di fronte a questa nostra superficialità un po' desolante cosa fa? Lui non si rassegna e non smette di invitare. E allora succede un'altra cosa strana: che non si parla più il matrimonio del principe. Il re ha nel cuore un'altra cosa, è interamente occupato a ricercare gli invitati. Manda i servi dappertutto, con il compito di invitare "tutti quelli che troverete". C'è posto per tutti. Alla fine saranno anche gli sfaccendati e la gente senza titoli ad approfittarne.

Perché tutto questo? Perché Dio ha nel cuore un sogno immenso, che gli brucia dentro: il sogno di riempire la sala. Vorrebbe farci star dentro tutti. Spera con tutto il cuore che non manchi nessuno. Vuole regalare la gioia vera ad ogni uomo. Così sogna il nostro Dio.

E qui nasce la domanda per noi: cosa ci brucia in cuore? Quale sogno abbiamo? Il timore è che la pandemia abbia un po' spento i grandi sogni, le grandi attese. Ci basta fare un po' di vacanze, ritornare alla vita di prima. E capiamo che ce n'è bisogno perché le ferite sono davvero profonde e c'è chi non ha ancora finito di versare le sue lacrime. Ma ci è rimasto nel cuore il sogno di raggiungere tutti? Di portare il Vangelo non solo ai nostri nipoti, ma a tutta Gorgonzola? Abbiamo il desiderio che oggi in città tutti possano essere un po' sollevati dai loro problemi che a volte sono davvero assillanti?

Il nostro mondo non cambierà perché ci sarà all'improvviso un deus ex machina che scende dall'alto a risolvere i problemi come nelle tragedie greche. Ma perché ci sono persone che oggi, in mezzo alla crisi della pandemia, hanno grandi sogni e li realizzeranno con l'aiuto di Dio. Insieme, proviamo ad essere anche noi tra loro.